

TERMINATO IL LAVORO DEI PROGETTISTI

Il Puc bocchia la piattaforma logistica

Albenga, il piano alla fine non contempla né la versione completa né quella definita "leggera"

ALBENGA. Millesettecento nuove case nei prossimi tredici anni, ma non c'è la piattaforma logistica. Il nuovo piano urbanistico comunale è stato depositato lunedì pomeriggio, e già in serata il sindaco Antonello Tabbò ha riunito la maggioranza con i tecnici dello studio Caire di Reggio Emilia. Evidente l'intento del primo cittadino di stringere i tempi per adottare il Puc prima della scadenza del mandato, cioè attorno al 10 febbraio. Ma le sorprese non sono mancate, visto della tanto attesa piattaforma logistica si è persa ogni traccia. Nel piano non è prevista né la struttura caldeggiata dalla Camera di Commercio, né quella richiesta dai principali esportatori agricoli (Acea in testa). Se sulla prima le riserve dell'amministrazione erano note per un impiego di spazio ritenuto eccessivo, sulla seconda sembrava esserci un certo ottimismo, al punto che c'era persino l'accordo su dove farla: accanto alla nuova sede dell'Ortofrutticola, vicino al casello autostradale e alla futura stazione.

«Abbiamo da tempo dato le nostre indicazioni, che restano valide - precisa il sindaco Antonello Tabbò - e che credo possano rispondere alle esigenze che ci sono state presentate sia dai commercianti floricoli che dalla Camera di Commercio. Il nuovo piano non blocca affatto queste ipotesi». Però le aree di Massaretti, accanto all'Ortofrutticola, sono ancora a destinazione agricola. «Si chiede di tutelare al massimo il territorio agricolo, ed è quello che facciamo. Sulla piattaforma bisogna intavolare un discorso con le categorie e i soggetti interessati, e se ci sarà l'accordo avremo il tempo di inserirlo, magari fin dalla fase delle osservazioni». In realtà le cose non sono così semplici, o almeno non per la piattaforma richiesta dalla Camera di Commercio, che richiederebbe oltre duecentomila metri quadrati di aree pianeggianti con i relativi collegamenti viari, mentre a Massaretti si potrebbero mettere assieme cento o centocinquanta metri quadrati al massimo, e aree così grandi non sono facili da trovare, a maggior ragione se non previste dai piani urbanistici.

«Credo che quelle di cui si è parlato siano aree adeguate e comunque siano quello che il nostro territorio può offrire e può sopportare e supportare adeguatamente». Qualcuno, però, dice che per fare le aree artigianali lo spazio è stato trovato, anche più del previsto. «Per le aree artigianali c'erano da tempo pressanti richieste - ribatte Tabbò - e il piano riserva a questo settore quanto era ampiamente previsto, cioè Prato Grande e le Rapalline. All'agricoltura non abbiamo tolto proprio nulla, se non qualche metro di terra per allargare qualche strada».

A proposito di terreni agricoli, in questi anni si è lungamente discusso del cosiddetto lotto minimo, cioè della quantità di terreno necessario per poter applicare gli indici che consentono di costruire abitazioni. Il vecchio limite di tremila metri è stato accusato di essere il principale responsabile del proliferare di case agricole oltre che di

BASTIA-SAN FEDELE UNITE DA UN PONTE



Un ponte tra Bastia e San Fedele. Servirà agli abitanti di San Fedele, Lusignano e in parte di Vadino per raggiungere la futura stazione di Bastia, distante in linea d'aria poche decine di metri

NUOVE CASE 200 MILA METRI QUADRI



200 mila mq di nuove abitazioni nei prossimi quindici anni: 100 mila a Vadino (Piave), 20 mila in centro (vecchio ospedale). 30 mila nella zona mare. 50 mila nelle frazioni. In tutto tra 1250 e 1750 nuove case

CENTA E PONTELUNGO DUE PARCHI URBANI



Due parchi urbani, uno alla foce del Centa sulla sponda sinistra ed uno a Pontelungo dovrebbero essere i futuri polmoni della città. Zone dove trovare verde e ombra per il passeggio, il gioco o il riposo

COSTRUTTORI ONERI "PER LA CITTÀ"



Ecco i "contributi alla città pubblica": chi vorrà costruire dovrà versarli alle casse comunali. Saranno utilizzati per realizzare opere che rendano più vivibile e bella la città, come i parchi urbani

ZONE AGRICOLE FRENO AL CEMENTO



Il lotto minimo per poter costruire passa da 3 mila a 8 mila metri, per frenare la cementificazione delle zone agricole. Previsti correttivi degli indici per uniformare le dimensioni delle case rurali

PRATO GRANDE AREA ARTIGIANALE



20 mila mq di aree artigianali a Prato Grande. La scelta è voluta dagli artigiani che faticano a trovare spazi, ma c'è chi teme che venga tolto terreno all'agricoltura. È un punto che scaldierà il dibattito

TENSIONI IN MAGGIORANZA

BREGOLI SBATTE LA PORTA: «BISTRATTATA L'AGRICOLTURA»

ALBENGA. Marco Bregoli lascia la maggioranza sbattendo la porta. La scomparsa della piattaforma logistica-commerciale per l'agricoltura dal piano urbanistico ha fatto infuriare il consigliere comunale, che ha abbandonato per protesta la riunione della maggioranza in cui lunedì sera è stato presentato ufficialmente il Puc. E quando il piano arriverà in consiglio, il voto di Bregoli (che peraltro non si ricandiderà) non sarà affatto scontato. Anzi.

«Si può votare un piano che tiene in così poco riguardo l'agricoltura, che è il principale settore economico della nostra città, che la rende nota ovunque? Si chiede in modo retorico, sottintendendo molti dubbi sul fatto di votare a favore del Puc.

«In questi cinque anni non c'è stato nessun terreno agricolo che ha cambiato destinazione d'uso - afferma Bregoli - quanti metri quadrati di agricoltura spariranno nel prossimo quinquennio, oltretutto in un momento in cui la produzione di vasetti ha bisogno di superfici maggiori? Per valutare il Puc occorre dare una risposta a questa domanda».

Inoltre Bregoli non digerisce che

non sia stata prevista la piattaforma commerciale.

«I principali esportatori di piante erano disposti a creare uno spazio commerciale vicino al casello autostradale - spiega - dove far confluire le merci della piana e dove concentrare il traffico pesante. Una soluzione che avrebbe dato vantaggi a tutti razionalizzando da un lato il lavoro di agricoltori e commercianti e dall'altro il traffico cittadino».

E nel Puc di tutto questo non c'è traccia.

«Non solo. Il sindaco si era impegnato a riconvocare gli esportatori, a distribuire un questionario per capire le esigenze delle singole attività e le caratteristiche che dovrebbe avere l'area, invece nonostante diverse richieste dagli interessati tutto questo non è successo. Si è parlato di questo Piano come un grande momento di democrazia e confronto con le categorie, ma poi non si sono tenute in considerazione le istanze del commercio agricolo, che esporta i prodotti albaneganesi in tutto il mondo con un fatturato di seicento milioni di euro all'anno».

Nei prossimi venti giorni non mancheranno certamente i motivi di discussione.

L.R.

LA CAMERA DI COMMERCIO

GRASSO: «NON SAPPIAMO PIÙ PENSARE IN GRANDE»

SAVONA. «Tanto di cappello a chi, in tema di infrastrutture, sa pensare in grande.

I savonesi di cent'anni fa erano riusciti a fare la funivia più lunga d'Europa e ad aprire una seconda linea ferroviaria per Torino.

Oggi non si riesce a chiudere una strettoia di 30 chilometri di binario unico sulla costa e siamo qui a discutere se è meglio fare un capannone dove accentrare la raccolta dei prodotti agricoli della piana ingauna oppure attrezzare una piattaforma logistica funzionale all'internazionalizzazione dell'agricoltura specializzata e allo sviluppo dell'artigianato, dell'autotrasporto, del commercio e del turismo».

Giancarlo Grasso, presidente della Camera di Commercio di Savona, non vuole entrare in polemica con il sindaco Tabbò («abbiamo competenze e responsabilità diverse»), ma appare deluso dalle scelte - ampiamente annunciate - del Puc di Albenga.



Giancarlo Grasso

«La Camera - ricorda - ha il compito di individuare e coordinare le esigenze del territorio mettendo a disposizione del sistema socio-economico locale e delle istituzioni gli scenari e le opportunità collegate alla realizzazione di infrastrutture logistiche.

Poi è chi governa il territorio che deve assumersi la responsabilità

della scelta».

Anche se appare improprio parlare di scelta tra piattaforma logistica e centro di raccolta dei prodotti agricoli.

Il rapporto dimensionale tra le due strutture è di dieci a uno e la multifunzionalità della piattaforma non può essere neppure lontanamente paragonata all'utilizzo unicamente "agricolo" del capannone previsto dal Puc, per quanto utile possa essere.

E tuttavia difficile pensare che, deciso l'intervento "minimale", si possa poi ripescare l'iniziativa della piattaforma logistica, in quanto verrebbe a mancare uno degli elementi fondamentali - la domanda di servizi per l'agricoltura - per poter fare massa critica.

«La Camera - spiega Giancarlo Grasso - pensa ad una piastra di oltre 200 mila metri quadrati su cui realizzare magazzini per 70 mila metri quadrati, una palazzina servizi, 30 mila metri quadrati di par-

cheggi per gli autotreni, aree verdi per 15 mila metri quadrati, piazzali di manovra, viabilità e così via.

Per dare servizi all'economia locale ma anche alla logistica internazionale delle merci, sfruttando l'opportunità offerta dalla vicinanza al casello autostradale di Albenga.

E tutto questo senza occupare terreno agricolo, in quanto abbiamo indicato agli enti locali alcune aree idonee in zone attualmente del tutto incolte».

Il Comune di Albenga ha comunque voluto tenere aperta la porta del confronto con la Camera di Commercio.

«È sempre utile - aggiunge il presidente camerale - Però se si vuole fare la piattaforma bisogna almeno inserirla nella programmazione».

La stessa agricoltura ingauna, tuttavia, dovrà presto affrontare dei grossi problemi di competitività dovuti all'apertura, nel 2013, delle frontiere nel bacino del Mediterraneo.

E per essere competitiva dovrà necessariamente dotarsi di servizi alla merce sofisticati».

SERGIO DEL SANTO

ALBENGA VERSO LE ELEZIONI

Colpo Tabbò, accordo con Zunino e Piccardo

Anche l'ex sindaco di Onzo ha deciso di lasciare il centrodestra ingauno al suo destino. I nomi dei possibili candidati

ALBENGA. Accordo fatto tra Tabbò e Zunino. L'attuale primo cittadino e candidato del Pd e del centrosinistra alle prossime elezioni comunali ha incontrato il suo predecessore ed un gruppo di persone che ne hanno sostenuto e continuano a sostenerne l'attività politica. Un gruppo che politicamente fa riferimento al centrodestra, ma la cui rottura con il Pd è, almeno a livello locale, consumata.

Il fatto che a reggere le sorti del Pdl albaneganesi sia proprio il gruppo ex socialista che fa riferimento a Gianfranco Sasso e Roberto Schneck (cioè i principali artefici della caduta di Zunino) ha definitivamente chiuso la questione. Restano da stabilire le modalità dell'alleanza. Non è ancora stato stabilito se Mauro Zunino guiderà in prima persona una lista civica compo-



Sandro Piccardo Mauro Zunino Pietro Parodi Manlio Boscaglia

sta di suoi fedelissimi, alleata di Tabbò, oppure se inserirà un paio di nomi nella lista di imprenditori che l'attuale sindaco sta mettendo in piedi. Alla riunione avrebbero partecipato tra gli altri anche Gianni Monticelli, già consigliere d'amministrazione e poi presidente di EcoAlbenga durante l'amministrazione Zunino, e Maurizio Sacchetti, candidato leghista arrivato al ballottaggio nel '93 perdendo poi con Viveri. Nel caso Zunino dovesse rinun-

ciare alla sua lista, potrebbero essere proprio questi due i candidati indicati dal suo gruppo nella lista di Tabbò.

Discorso analogo per il gruppo che fa riferimento all'ex sindaco di Onzo Sandro Piccardo. In questo caso i nomi più gettonati sono quelli di Pietro Parodi, geometra impegnato nei comitati civici, e dell'ex comandante dei vigili Manlio Boscaglia, che però ha avuto motivi di attrito sia con l'amministrazione Zunino che con la giunta Tabbò.

Poi bisognerà vedere se lo stesso Piccardo vorrà scendere in campo in prima persona per un semplice ruolo da consigliere. Un'ipotesi che negli ultimi giorni sembra essere diventata meno probabile. Più facile che tanto Piccardo quanto Zunino preferiscano rimanere in disparte in questa tornata elettorale, accontentandosi di "piazzare" qualche uomo in consiglio e magari anche in giunta. Per entrambi (schierati nettamente con il centrodestra) una candidatura con lo schieramento opposto potrebbe risultare controproducente, e per Mauro Zunino c'è in più la questione aperta dell'aeroporto. Dopo la privatizzazione saranno infatti ancora i soci pubblici a indicare il presidente e dopo tanti anni alla guida dell'Aeroclub, a Zunino non dispiacerebbe affatto rilevare Pietro Balestra (destinato in Regione) al Panero. Più complesso il discorso riguardante Sandro Piccardo, frenato nelle sue ambizioni politiche soprattutto dalla professione di segretario comunale a Ceriala.

L.R.

>> CENTRODESTRA

UNA LISTA APPOSITA PER I "GIOVANI PDL"

●●● ALBENGA. Il Pdl si sdoppia e mette in campo due liste. L'idea è nata quando ci si aspettava (e si temeva) la riduzione a sedici del numero dei candidati, che avrebbe creato un certo sovrappiù nella lista ufficiale del partito. Ultimamente, però, sarebbe stata rispolverata nel tentativo di rafforzare più possibile la compagine a sostegno di Rosalia Guarnieri e al tempo stesso di "lanciare" un gruppo di candidati giovani cui la "palestra" di una campagna elettorale come quella che si profila potrebbe tornare comoda in futuro. La seconda lista di partito potrebbe infatti essere denominata "Pdl Giovani" e sarebbe guidata da Guido Lugani. L'idea piace a Bruno Robello De Filippis, che gode di un certo seguito tra i giovani del partito, e permetterebbe di liberare qual-



che posto in una lista che anche se composta da venti nomi rischia altrimenti di diventare troppo stretta. Nella lista "ufficiale" del Pdl troverebbero quindi spazio i vari Roberto Schneck, Ubaldo Pastorino, Paolo Torrenzo, Mauro Vanucci e probabilmente Diego Di Stilo, che però continua ad apparire ancora incerto.

L.R.